



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 13 del 5 novembre 2007

	P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
<i>Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore</i>	x						
<i>Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
<i>Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
<i>Sig. Antonio Santoro Presidente Consiglio degli studenti</i>		x					
Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
<i>Prof. Francesco Giunta</i>	x			<i>Sig. Alessandro Principi</i>	x		
<i>Prof. Giulio Soldani,</i>	x			<i>Sig. Carmelo Mamone</i>	x		
<i>Prof. Gianfranco Denti,</i>	x			<i>Sig. Marta Gallucci</i>	x		
<i>Prof. Bruno Neri,</i>	x			<i>Sig. Chiara Sabatini</i>	x		
<i>Prof. Roberto Sbrana,</i>	x			<i>Sig. Achille Adriano Rubichi</i>	x		
				Rappresentanti settori culturali			
Rappresentanti dei professori di II fascia				<i>Dott. Matteo Novaga</i>	x		
<i>Prof. Anna Maria Rossi</i>	x			<i>Prof. Roger Fuoco</i>	x		
<i>Prof. Fabio Monzani</i>	x			<i>Prof. Gino Santoro</i>	x		
<i>Prof. Alessandro Tani</i>	x			<i>Prof. Emilio Vitale</i>		x	
<i>Prof. Mauro Sassu</i>			x	<i>Prof. Guido Carpi</i>		x	
<i>Prof. Alessandro Volpi</i>	x			<i>Prof. Giovannagelo De Francesco</i>	x		
Rappresentanti dei ricercatori				<i>Prof. Aldo Balsamo Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x	
<i>Dott. Alberto Bionda</i>	x			<i>Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Giuseppe Zocco</i>			x	<i>Sig. Francesco Distefano Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Ilaria Lolli</i>	x						
<i>Dott. Domenica Romagno</i>		x					
<i>Dott. Andrea Andreucci</i>	x						
Rappr. personale tecnico-amm.vo							
<i>Sig. Rolando Vivaldi</i>	x						
<i>Sig. Maria Termine</i>			x				
<i>Sig. Marco Barontini</i>	x						
<i>Dott. Antonella Magliocchi</i>	x						
<i>Dott. Simonetta Menchelli</i>			x				

*Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici*

Lunedì 22 ottobre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente giustifica l'assenza della dott.ssa Menchelli, del Prof. Sassu, della sig.a Termine e del dott. Zocco. Passa a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione artt. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente rende noto che il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato e che il prof. Balsamo e lo studente che erano stati designati dal Consiglio di Amministrazione a far parte di questa Commissione sono decaduti mentre il Sig. Rolando Vivaldi è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione quale rappresentante del personale tecnico-amministrativo. Pertanto, per quanto riguarda la riunione odierna, si pone il problema se tali componenti essendo decaduti dalla carica di consiglieri possano partecipare. Per il sig. Vivaldi per il momento il problema non si pone in quanto non è stato ancora ufficialmente nominato membro del Consiglio di Amministrazione, perciò può partecipare alla seduta odierna. Poi sarà il Senato Accademico a decidere sul da farsi. Per quanto riguarda la questione relativa al prof. Balsamo e allo studente che erano stati nominati dagli Organi in qualità di rappresentanti. Informa che il prof. Balsamo non ha ritenuto di partecipare ai lavori della seduta odierna.

Il Presidente propone una variazione all'ordine del giorno e sottopone all'esame della Commissione il calendario delle sedute dell'anno 2008. Sottolinea che la cadenza è sempre bisettimanale e che il giorno prescelto continuerà ad essere il lunedì. Precisa che dopo le vacanze natalizie i lavori riprenderanno il 14 gennaio e vi sarà una pausa dal 10 marzo al 31 marzo per le vacanze pasquali. Passa quindi a dare lettura del calendario che viene approvato.

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta era stata rinviata ad oggi l'approvazione del verbale dell'8 ottobre. Prima di porlo in approvazione fa rilevare che a pag.5 sono stati posti dei puntini di sospensione poichè dalla registrazione non è stato individuato il nominativo di chi ha formulato la proposta. Invita, pertanto, nel futuro a precisare con chiarezza il proprio nome prima di intervenire nella discussione. Chiede di sostituire i puntini con "si propone". Pone poi in approvazione il verbale della seduta dell'8 ottobre che viene approvato a voti unanimi. Il Presidente informa che il verbale della seduta del 22 ottobre è stato trasmesso ai componenti della Commissione stamani per cui se non vi saranno obiezioni sarà sottoposto in approvazione alla prossima seduta. Il Presidente ricorda che la scorsa settimana si è riunita la Sottocommissione aperta – nel senso che chi desiderava poteva partecipare ai lavori e che alla Sottocommissione hanno partecipato oltre al Presidente, il Prof. Denti, la sig.a Gallucci, il Prof. Giunta e il dott. Novaga. L'incontro si è tenuto presso il Dipartimento di aeronautica e dopo una attenta analisi ha elaborato le proposte di modifica agli articoli 4 e 5 dello Statuto. In quella occasione è stato stabilito che ogni componente elaborasse un articolo: il Presidente ha predisposto l'articolo 10 il cui testo è stato trasmesso via e-mail mentre alla dott.ssa Magliocchi è stato affidato il compito di elaborare il testo dell'articolo 8 relativo al personale e al prof. Giunta l'elaborazione dell'articolo 6. Precisa che le proposte di modifica di alcuni articoli non sono state ancora trasmesse. Informa che intende dare lettura degli articoli 4 e 5, dopodichè sarà possibile proporre emendamenti. Passa quindi a dare lettura dell'articolo 4 e lo pone in discussione. Innanzitutto precisa che non è stato ancora definito il titolo "Attività di ricerca scientifica" o "Attività di ricerca". Sarà deciso dopo l'approvazione dell'articolo. Dà lettura del comma 1. Precisa poi che il comma si riferisce a quella che era la

ricerca libera, finanziata dal Ministero e svolta in piena libertà dai ricercatori. Sarà poi presa in esame la ricerca finanziata dagli enti esterni, ovvero quella commissionata, e poi le prestazioni conto terzi.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, chiede un chiarimento perchè “autonomamente proposta” è stato sostituito con “liberamente proposta”. Sostiene che la ricerca universitaria debba sempre e comunque avere degli scopi ben precisi e “liberamente” è un termine, a suo avviso, troppo forte poiché troppo aleatorio.

Il Presidente afferma che i ricercatori devono essere liberi nella scelta dei temi di ricerca; può esserne discussa la fattibilità.

Il prof. Denti dichiara di essere sorpreso che questa domanda provenga da persona che conosce bene il testo della Costituzione, come la Vicepresidente appunto. Afferma che la Scienza non è autonoma secondo la Costituzione, bensì libera. Rileva che tale principio è stato affermato dalla Sottocommissione che ha voluto sottolineare come l'autonomia di proposta dei temi di ricerca è uno degli aspetti della ricerca. Libertà, infatti, significa anche autonomia per l'individuazione dei temi della ricerca. Crede che chi abbia ragionato sulla libertà di ricerca lo abbia fatto in questo senso. Sottolinea che l'altro punto che la Sottocommissione ha voluto evidenziare è che la libertà e dunque l'autonomia è esercitata dai singoli ricercatori anche quando organizzati in gruppi. Afferma che non aveva molto senso parlare di strutture di Ateneo da un punto di vista di esercizio di libertà: la ricerca è fatta dai ricercatori liberi o organizzati in gruppi. La ricerca non la fanno le strutture, bensì le persone inserite in strutture a sostegno di queste attività.

Il Presidente invita la Commissione a proporre emendamenti e non a svolgere discussioni sui massimi principi.

Il dott. Giorgelli propone un emendamento per l'ultimo periodo del comma: “Ausplicando la massima circolazione dei risultati”. Afferma che “Si adopera” è troppo impegnativo anche perché non vede come l'Ateneo possa adoperarsi.

Il Presidente concorda anche se ritiene che il verbo “auspicare” sia troppo debole.

Il prof. De Francesco sottolinea che non bisogna parlare della ricerca liberamente esercitata ma di quella liberamente proposta. Afferma che ci debbano essere degli organi che sindacano in merito a questa proposta. Ritiene che i ricercatori elaborino dei progetti di ricerca che poi dovranno essere valutati da qualcuno. A suo avviso, “autonomamente” o “liberamente” sono equivalenti poiché indicano l'origine della proposta che è libera e autonoma salvo la valutazione che verrà effettuata sulla ricerca. Se, invece, l'intenzione fosse quella di dire “liberamente esercitata”, il termine liberamente diviene vincolante perché nessuno può essere obbligato a svolgere un certo tipo di ricerca. “Proporre” vuol dire che nasce da una scelta dei soggetti interessati e, quindi, o autonoma o libera sono espressioni equivalenti. Sottolinea che l'espressione più forte è quella relativa all'autonomia poiché implica che non vi sia alcun vincolo relativo all'elaborazione della ricerca a livello di proposta, salvo un limite successivo, ossia quello della congruità, della validità, della plausibilità di questa ricerca.

La sig.a Gallucci afferma che in merito all'emendamento del dott. Giorgelli, preferirebbe attenersi alla formulazione della Sottocommissione poiché ritiene che l'Università debba adoperarsi in maniera attiva e positiva per la diffusione della conoscenza.

Il prof. Petralia afferma di avere delle perplessità poiché ritiene che il comma 1 non dovrebbe essere modificato rispetto a come era stato formulato. Sostiene, infatti, che lo Statuto vigente aveva il vantaggio di riconoscere la libertà di ricerca dei singoli e dei gruppi, tra i valori fondamentali. Era dell'opinione di fondere l'articolo 3 con gli articoli successivi. Propone un emendamento che così

recita: “L’Università garantisce il pieno rispetto della libertà di ricerca dei singoli professori e ricercatori delle sue strutture scientifiche. Riconosce il ruolo fondamentale [...]” e riprenderebbe l’articolo attuale in cui, come negli Statuti di altri Atenei, viene fatto riferimento alle proposte che vengono dai singoli, dai gruppi, ma anche dalle strutture. Chiede perché non venga lasciata la libertà delle strutture.

Il Presidente afferma che il problema non sussiste qualora il gruppo di ricerca coincida con l’intero Dipartimento. La Sottocommissione ha rilevato che le proposte di ricerca non giungono attraverso le strutture. I Dipartimenti hanno la funzione di stabilire se esistano le risorse, ma non di proporre il tema di ricerca. Ovviamente, come caso particolare il gruppo può coincidere con l’intero Dipartimento; ma normalmente non è così.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, sostiene che il prof. De Francesco veda la dizione “autonomamente” in modo più ampio di quanto non faccia lei. Dichiaro che si è autonomi nel momento in cui viene riconosciuta una libertà; la libertà è dunque, a suo avviso, più ampia dell’autonomia.

Il Presidente pone in votazione contrapponendoli “autonomamente” e “liberamente”; passa “liberamente”. Pone in votazione “si adopera” contrapposto all’emendamento del dott. Giorgelli, “favorisce”; passa “si adopera”. Viene posta in esame la proposta del prof. Petralia: “liberamente proposta da strutture dell’Ateneo”.

Il prof. Denti tiene a precisare che la Sottocommissione ha voluto sottolineare che la ricerca non è fatta dalle strutture, bensì dalle persone. Le strutture decidono a maggioranza e sono coinvolte per il sostegno che danno alle persone impegnate nella ricerca. Niente vieta che le strutture abbiano finalità complessive simili e che le persone aderiscano a quelle strutture perché interessate a quel filone di ricerca. Le strutture saranno però ricordate in altro comma.

Il prof. Petralia osserva che esistano casi in cui debbano essere vidimate le proposte di ricerca. Significa che il Dipartimento potrebbe anche negare il parere positivo.

Il Presidente concorda con tali affermazioni; tuttavia, sostiene che il Dipartimento non propone la ricerca.

Il prof. Petralia sottolinea che lo Statuto precedente prevedeva una ricerca proposta anche da strutture.

Il dott. Bionda osserva che gli argomenti oggetto degli articoli in esame sono stati portati in Sottocommissione senza che in Commissione ci fosse stata una discussione generale. Ciò giustifica il dibattito in corso e come alcuni chiarimenti siano necessari. Nonostante dichiaro di apprezzare il dibattito, fa rilevare che il riferimento alle strutture sia presente, opportunamente, nei commi successivi.

Il Presidente pone in votazione l’emendamento del prof. Petralia che non viene approvato.

La prof.ssa Rossi propone un emendamento sulla prima frase: “Ne promuove lo sviluppo fondi propri e devoluti a tale scopo all’Ateneo da enti pubblici e privati”.

Il Presidente ritiene che la suddetta formulazione sia più semplice; pone pertanto in approvazione il comma in questione con le suddette variazioni.

Il prof. Neri suggerisce di eliminare l’elencazione dei contributi.

Il Presidente propone “utilizzando fondi pubblici e privati”.

Il prof. Petralia sostiene che l'Università sia finanziata in primo luogo con fondi pubblici.

Il prof. Denti dichiara che, comunque, il termine contributi deve avere il significato del disinteresse assoluto.

Il Presidente pone in votazione il comma 1 che viene approvato con l'astensione del sig. Barontini e della Vicepresidente. Passa, quindi, ad esaminare il comma 2 di cui dà lettura.

Il sig. Vivaldi propone di lasciare la versione del vigente Statuto e la propone come emendamento. Altrimenti ha l'impressione di ingabbiare le strutture.

Il prof. Petralia concorda con il sig. Vivaldi.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone di sostituire "pone in essere" con "si dota".

Il prof. Denti afferma di essere contrario alla proposta del sig. Vivaldi. Le strutture devono essere concepite come supporto all'attività di ricerca. Con la vecchia versione si contraddirebbe il comma 1. Le strutture devono esser viste come un supporto.

La prof.ssa Rossi propone "Pone in essere strutture di supporto".

Il Presidente afferma che i centri interdipartimentali non sono centri di spesa per cui l'elencazione è da evitare; suggerisce "si dota di strutture di supporto alle attività di ricerca cui fornisce risorse finanziarie, logistiche e di personale".

Il prof. Denti concorda anche se auspica che in altra parte possa essere recuperata la locuzione inerente i centri di servizio tecnico-scientifici.

Il Presidente pone in votazione il comma 2 "Si dota di strutture di supporto alle attività di ricerca cui fornisce risorse finanziarie, logistiche e di personale". Il comma viene approvato all'unanimità.

Il Presidente passa ad esaminare il comma 3 che fa riferimento alla ricerca commissionata in cui il tema è proposto per interesse di un committente esterno e ne dà lettura.

Il sig. Vivaldi ritiene che la dizione "siano disposti al loro finanziamento" sia pleonastica.

Il Presidente concorda ed è dell'avviso che sia pleonastico anche "abbiamo interesse ai risultati delle ricerche". Pone in approvazione i due emendamenti soppressivi.

Il prof. Denti è d'accordo con l'emendamento proposto dal sig. Vivaldi; ma non è favorevole a quello proposto dal Presidente poiché, a suo avviso, favorisce la chiarezza. Ritiene che vi sia il rischio di non avere elementi di distinzione forti tra il contenuto del comma 1 e quello del comma 3.

Il Presidente concorda con l'osservazione del prof. Denti e pone in approvazione il comma 3 con il solo emendamento proposto dal sig. Vivaldi.

Il sig. Barontini propone di sostituire "enti" con "soggetti" e propone di sostituire "favorisce" con "favorendone".

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, non è d'accordo a questa ultima soluzione poiché il concetto di drafting prevede di affrontare un concetto per volta.

Il Presidente pone in approvazione il comma 3 che viene approvato con i voti contrari degli studenti Sabatini e Rubichi. Passa poi a dare lettura del comma 4.

Il prof. Denti dichiara che il comma così come è non può essere approvato. La Sottocommissione voleva significare che la ricerca è valutata in base alla sua qualità e non alla sua finalizzazione. Se la Commissione è d'accordo potrebbe essere individuato una forma espositiva più consona.

Il Presidente pur ritenendo che la dizione del comma non sia perfetta, afferma che deve essere salvaguardato il concetto che la ricerca debba essere valutata.

Il prof. Lucacchini propone “Valuta la qualità della ricerca utilizzando criteri di ...”.

Il Presidente precisa che il comma era centrato sulla qualità per la tutela dei ricercatori. Non vorrebbe che fosse messo in evidenza soltanto un problema di costi/benefici.

Il dott. Bionda chiede al Presidente che cosa si intenda con la locuzione “attraverso competenti organismi scientifici”.

Il Presidente informa che la Sottocommissione non ha pienamente focalizzato chi dovesse svolgere questa valutazione; tale valutazione è stata svolta per alcuni versi anche da organi interni dell'Ateneo.

Il prof. Tani sottolinea che non viene fatta menzione degli scopi di questa valutazione. Per quali conseguenze viene, infatti, svolta tale valutazione; alcune riposte sono: l'assegnazione di fondi, il rafting scientifico, ecc. Chiede se queste finalizzazioni della valutazione siano date per scontate.

Il Presidente replica che il Titolo-I riguarda i principi: in questo comma, pertanto, la Sottocommissione ha voluto introdurre il principio secondo il quale occorre sottoporre ad un giudizio i risultati della ricerca.

Il prof. Tani sottolinea che, a suo avviso, era comunque opportuno richiamare lo scopo di tale valutazione.

Il Presidente afferma che è possibile svolgere tale valutazione per la distribuzione dei fondi ma questo non è l'obiettivo principale. Lo scopo primario è il principio che sottende il comma, così come è il principio dell'efficacia della didattica. La Sottocommissione ha voluto fare una affermazione di carattere generale, lasciando intendere che vige il principio secondo il quale occorre sottoporsi ad una valutazione sia per quanto riguarda la didattica che per la ricerca.

Il prof. Neri è d'accordo con l'inserimento di questi concetti anche perché, a suo avviso, devono essere conservati tre principi: la valutazione, la qualità e i criteri. Propone, pertanto, la seguente formulazione: “Valuta la ricerca sulla base della qualità, utilizzando criteri accettati a livello nazionale ed internazionale”.

Il Presidente afferma che in tal modo l'Università è obbligata poi a valutare la ricerca.

Il prof. Lucacchini ritiene che è importante individuare quali strumenti la Commissione intende utilizzare per la valutazione (Commissioni, ecc.). La Commissione inoltre deve affermare nello Statuto che è fondamentale valutare la qualità della ricerca.

Il prof. Tani chiede se si tratti di una auto-valutazione, ovvero se tali organismi sono interni o esterni.

Il Presidente dichiara che l'Università valuta la qualità attraverso strumenti internazionalmente riconosciuti.

Il dott. Bionda dichiara di essere favorevole ad una formulazione che unisca la qualità alla valutazione mentre ritiene prematuro inserire in questo comma quali siano gli organismi competenti.

Il Presidente riassume quanto riferito dal dott. Bionda e propone: “Valuta le ricerche sulla base della loro qualità, utilizzando i criteri generalmente adottati dalle Comunità scientifiche”.

La Vicepresidente, dott.ssa Lollo, propone: “Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della loro qualità. A tale scopo si avvale di appositi organismi scientifici i quali utilizzano i criteri internazionalmente accettati”.

Il Presidente afferma che tale formulazione è sostanzialmente quella proposta dalla Sottocommissione.

La sig.a Gallucci propone: “Sottopone a valutazione”. Precisa che gli organismi scientifici devono essere comunque competenti; la qualità della ricerca può essere valutata solo da chi è competente in materia.

Il prof. Neri sostiene che la ricerca scientifica deve essere giudicata da pari.

Il prof. Giunta chiede se la “qualità” sia comprensiva di tutto quello che noi chiediamo alla ricerca: afferma che anche le finalità hanno un peso. Non vorrebbe che la “qualità” diventasse soltanto un attributo alla modalità di svolgimento della ricerca.

Il prof. De Francesco suggerisce “Valuta le ricerche esclusivamente sulla base della loro qualità scientifica, attraverso competenti organismi che utilizzeranno i criteri generalmente adottati”. La qualità scientifica è quella che misura il polso della ricerca.

Il prof. Denti dichiara di essere favorevole all'inserimento dell'aggettivo “scientifica” e propone: “i criteri adottati dalle diverse comunità scientifiche nazionali ed internazionali”. Il termine “diverse” differenzia i criteri e fa sì che sia compreso che siano i pari a valutare la ricerca; ci sono poi situazioni in cui non ci sono criteri internazionali.

Il Presidente suggerisce “Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della loro qualità scientifica, utilizzando i criteri generalmente adottati dalle diverse comunità scientifiche”.

La prof.ssa Rossi è favorevole alla proposta della sig.a Gallucci. Sostituire “valuta” con “sottopone a valutazione” implica diverse modalità.

Il prof. Fuoco chiede se sia scomparso il riferimento ad organismi competenti: in questo modo, viene abbandonato il fatto che la valutazione venga fatta da pari. Non vorrebbe che vi fosse il rischio di incorrere in valutazioni automatiche.

Il Presidente concorda che “attraverso competenti organi scientifici” ponga il concetto della valutazione da parte di pari.

Il prof. Denti fa notare tuttavia che il testo è stato cambiato.

Il Presidente propone “Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della qualità scientifica”.

Il sig. Barontini suggerisce “Ogni valutazione avviene”.

Il Presidente non è d'accordo con tale proposta; ritiene che debba essere introdotto il concetto che ormai è obbligatorio di valutazione della ricerca. Propone, pertanto, "Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della qualità scientifica, attraverso competenti organismi".

Alcuni componenti la Commissione sono a favore di tale proposta, altri contrari.

Il prof. Neri non è d'accordo che non venga fatto riferimento ai competenti organismi. Senza questo riferimento, il principio di valutazione è generico.

Il Presidente suggerisce "Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della qualità scientifica, utilizzando i criteri generali adottati dalle comunità scientifiche nazionali ed internazionali". Pone il comma in votazione che viene approvato. Fa rilevare poi che il comma 5 è stato abrogato perché sarà trattato successivamente, mentre il comma 6 è abrogato perché è già stato descritto precedentemente. Anche il comma 7 è stato abrogato perché è già stato esposto. Il comma 8, invece, tratta della partecipazione del personale alle ricerche. Il Presidente dà lettura di tale comma in cui è espresso il concetto secondo cui il personale partecipa a quelle strutture che dovrebbero occuparsi delle attività di ricerche libere.

Il sig. Vivaldi precisa che il comma riguarda la questione delle ricerche commissionate. A suo avviso sarebbe meglio inserire tale comma dopo il comma 3; il comma 8 fa riferimento alla disciplina delle norme di svolgimento della ricerca commissionata. Non vorrebbe che si ingenerasse confusione.

Il prof. Denti dichiara che questo punto potrebbe essere spostato all'articolo 8 relativo al personale poiché non si tratta di elementi che riguardano la natura delle ricerche bensì il personale.

Il Presidente non è d'accordo poiché nel comma si parla anche di quota parte da destinare alla ricerca libera.

Il prof. Denti dichiara di essere d'accordo con la precisazione del Presidente, tuttavia, a suo avviso, sarebbe più appropriato trasferire il comma all'articolo 8.

Il Presidente propone di inserire la parte di comma riguardante il personale all'articolo 8 mentre la parte riguardante la quota parte dei corrispettivi potrebbe essere inserita nel comma 3.

Il prof. Petralia afferma che il comma 8 va bene così come è. Propone di anticipare il comma 4 al terzo posto oppure propone di inserire al comma 8 quanto segue: "apposite norme regolamentari di cui al comma 3".

Il dott. Bionda chiede se al comma 8 sia prevista la partecipazione del personale docente, non docente e quant'altro (specializzandi, assegnisti, borsisti, ecc.).

Il Presidente afferma che i borsisti sono compresi mentre gli assegnisti no. Saranno proprio le norme regolamentari a disciplinare la questione.

Il prof. Neri propone "la partecipazione alle ricerche", senza "personale".

Il Presidente precisa che adesso l'organico del personale è unico, non c'è più divisione tra docente e non docente.

Il prof. Neri precisa che, a suo avviso, i dottorandi non fanno parte del personale.

Il Presidente pone in approvazione il comma 8 che viene approvato all'unanimità. Passa successivamente ad esaminare il comma 9. Sottolinea che la Sottocommissione nell'esaminare il comma ha affermato che all'attività di ricerca contribuiscono assegnisti e borsisti ai fini della loro formazione e del loro avviamento alla ricerca.

Il prof. Soldani chiede che venga eliminato almeno una volta il termine "ricerca" poichè è ripetuto tre volte.

Il sig. Vivaldi sottolinea che il comma in esame sembra escludere di fatto i dottorandi dall'attività di ricerca.

Il Presidente precisa che il dottorando è già definito come figura, ovvero è uno studente; l'obiettivo non era certamente quello di definire le categorie di chi partecipa alla ricerca. Precisa che si è voluto stabilire che assegnisti e borsisti partecipino alla ricerca ai fini di una loro propria formazione.

Il prof. Denti è favorevole alla proposta del prof. Petralia di anticipare il comma 4. Propone pertanto "I titolari di assegni di ricerca e di borse di ricerca"; c'è ripetizione, ma queste sono le figure precise. A suo giudizio, non è possibile parlare genericamente di borsisti. La formulazione potrebbe essere "I titolari di assegni e borse di ricerca partecipano ai fini della loro formazione scientifica e di avviamento alla ricerca". Il titolare di assegno o borsa non può svolgere un lavoro routinario.

Il Presidente conferma che l'intenzione del comma è quella di chiarire la posizione degli assegnisti e dei borsisti e di far così presente al Senato Accademico l'esigenza di limitare il perpetrarsi di questo tipo di rapporti. Pone quindi in votazione il comma 9 modificato che viene approvato.

Il sig. Barontini afferma di aver perso qualche passaggio del dibattito poiché non ha capito perché il comma 5 sia stato abrogato.

Il prof. Neri precisa che per l'abrogazione dei commi non è stata fatta regolare votazione.

Il prof. Lucacchini fa rilevare che il comma 5 deve essere abrogato in quanto il comma del vigente Statuto è contro legge.

Il Presidente rende noto il prof. Lucacchini ha inviato una formulazione che così recita: "L'Università si adegua alle norme di legge". La Sottocommissione ha però stabilito di abrogare il comma poiché ha ritenuto superfluo dire che l'Università si adegua alla legge. E', infatti, pleonastico dal momento che la disciplina che stabilisce la ripartizione economica tra Università e committente esterno è definita da una legge dello Stato.

Il prof. Lucacchini propone la seguente formulazione "Si adegua alle norme nazionali e comunitarie". Ritiene, però, che anche questa proposta sia pleonastica.

Il sig. Barontini afferma di aver capito che il contenuto del comma fosse stato spostato e inserito da altra parte e non riusciva ad individuarlo.

Il Presidente chiede alla Commissione se intende inserire il comma così come proposto dal prof. Lucacchini.

Il prof. Denti propone un richiamo di tale questione all'articolo 8, relativo al personale.

Il Presidente fa rilevare che nel vigente Statuto l'Università si riserva il diritto di utilizzare economicamente le scoperte fatte da un suo ricercatore su ricerche finanziate. Anche tali questioni sono disciplinate dal codice. Pertanto, non introdurrebbe tali argomenti.

Il prof. Denti sostiene che è fondamentale richiamare un regolamento poiché, ad esempio, gli iter di brevettazione hanno suscitato non pochi problemi.

Il Presidente ricorda che un regolamento di questo tipo esiste già. Precisa che nell'articolo 8 la Commissione provvederà a richiamare tale regolamento con un inciso. Il comma 5 rimane, pertanto, abrogato. Passa ad esaminare il comma 12 che riguarda la sperimentazione e ne dà lettura.

La dott.ssa Magliocchi osserva che deve essere tolta la virgola successiva a “persona”.

Il prof. Neri chiede alla Commissione che cosa intende per funzione consultiva.

Il prof. Lucacchini afferma che esiste il Comitato di Ateneo per la sperimentazione animale a cui vengono sottoposte le sperimentazioni e che decide se queste siano attuabili o meno. È un organo consultivo del Senato Accademico, non delibera.

Il prof. Soldani è d'accordo con il prof. Neri e con il fatto che questa funzione consultiva debba essere meglio specificata. Afferma, infatti, che se il Comitato pone un veto non è poi possibile attuare la sperimentazione e quindi di fatto il Comitato ha potere deliberante.

Il Presidente propone di eliminare questa locuzione.

Il prof. Soldani cita l'esempio dell'ambiente: nel caso in cui venga presentato un progetto di sperimentazione, c'è bisogno di presentare anche un progetto di impatto ambientale. Il Comitato ha facoltà di bocciarlo se quest'ultimo non rispetta la dignità dell'ambiente, dell'uomo e dell'animale. La funzione è fino ad un certo punto consultiva, talora diviene deliberativa.

Il prof. Neri propone di togliere “funzione consultiva”.

La Vicepresidente sostiene che in ambito normativo con “funzione consultiva” si intende un parere obbligatorio, ma non vincolante. Il parere cioè può essere richiesto obbligatoriamente, ma non vincola il soggetto che lo richiede. La Vicepresidente lascerebbe dunque la locuzione perché, altrimenti, ciò che è scritto nel comma risulterebbe troppo generico.

Il prof. Lucacchini precisa che quello che è dato come parere è poi inviato al Ministero.

Il prof. Soldani afferma che il Ministero non si pronuncia sul parere espresso dal Comitato; quando quest'ultimo è stato espresso la questione è definita. Scrivere “funzione consultiva” dà adito a dubbi poiché viene dato un parere che è definito poi non si può non essere vincolati: la formulazione è dunque ambigua. Il Comitato etico ha, d'altronde, l'autorità di impedire la sperimentazione.

Il prof. Giunta sostiene che nello Statuto dovrebbe essere scritto che l'Università si dota di comitati; propone: “l'Università si dota di comitati”. Questo è sufficiente.

Il prof. Neri è d'accordo con il prof. Giunta.

La prof.ssa Rossi sostiene che non sempre l'Università è tenuta ad avere un proprio Comitato; ritiene che l'Università richiederà ad appositi comitati il proprio parere i quali a loro volta potranno fornire un parere vincolante o meno.

Il prof. Denti afferma che la “funzione consultiva” aveva il significato che i Comitati danno l'expertise ad organi che poi a loro volta possano deliberare in modo imperativo. Il Comitato da solo non può imporre alcunché; dà soltanto un parere che poi l'organo può trasformare in

prescrizione. L'Università si avvale di pareri di comitati indipendenti ed interdisciplinari, le decisioni finali le prendono poi gli organi. Propone: "Si avvale di appositi comitati".

Il prof. Neri propone un secondo periodo che inizia come di seguito: "A tal fine si dota". Suggestisce di eliminare "su questioni".

Il prof. Giunta afferma che la storia recente insegna che se l'Università non compone autonomamente un buon Comitato gli altri organizzano male la questione e fanno sì che possa essere persa la libertà di ricerca. Per tale motivo "si avvale" sembra limitare la libertà; afferma che se in passato l'Ateneo si fosse dotato di Comitati dignitosi, non sarebbe venuta meno la libertà di ricerca. Sostiene che in futuro sarà probabile la necessità di dotarsi di ulteriori Comitati.

Il prof. Neri obietta che qualunque cosa la Commissione decida di scrivere, sarà limitato l'ambito della libertà. Dotarsi di un Comitato implica una restrizione ma, anche una garanzia per evitare che proprio dall'esterno arrivi questo tipo di controllo.

La Vicepresidente suggerisce: "Anche mediante appositi Comitati indipendenti ed interdisciplinari, con funzione consultiva, cioè con un parere obbligatorio e non vincolante". Sarebbe così risolta la questione del "si avvale" e "si dota".

La sig.a Gallucci osserva che "anche mediante" sembra voler dire che la questione possa essere risolta anche in altri modi. Afferma di preferire la versione precedente anche perché "si avvale" esprime il concetto della funzione consultiva ed è così compreso sia il caso in cui questi meccanismi siano interni che quello in cui siano esterni all'Università.

Il Presidente afferma che la questione continua ad essere la scelta tra "si dota" e "si avvale".

Il prof. De Francesco ammette di avere un'opinione favorevole alla precedente versione; afferma che il Comitato consultivo sia previsto per accrescere il novero delle conoscenze che l'Università decide di intraprendere. Ci sono, infatti, dei vincoli legali e delle norme assolute la cui violazione dà luogo a sanzioni penali anche di tipo detentivo. Sostiene che l'obiettivo deve essere quello di accrescere le garanzie anche per quello che non è obbligatorio. Mettere quello che già è obbligatorio è difatti inutile. Bisogna piuttosto sottolineare i divieti già esistenti per accrescere il novero delle garanzie. Lascerebbe, pertanto, con "funzione consultiva" poiché serve ad evitare problemi legali. È poi ovvio che sia una funzione consultiva utile ad accrescere il quadro delle conoscenze.

Il prof. Denti suggerisce una dizione che parla di pareri in modo che sia evidenziata una finalità consultiva, propone pertanto: "A tal fine si avvale dei pareri di Comitati indipendenti e interdisciplinari, appositamente nominati". Afferma che tali Comitati saranno magari designati attraverso votazioni, nomine, ecc. L'Università deve tenere conto di questi pareri in assenza dei quali non può agire. L'Ateneo, è ovvio, deve altresì attenersi alla normativa nazionale in materia.

Il prof. Giunta osserva che in tal modo ci sarà necessità di passare attraverso due comitati, quello dell'Università e quello istituzionale; in questo modo si allungheranno i tempi.

Il prof. Denti replica che l'Ateneo potrà investire di competenza l'uno o l'altro comitato.

Il Presidente pone in votazione il comma 12 che viene approvato.

Il dott. Giorgelli svolge alcune osservazioni. Sostiene che l'articolo 37 bis sul Nucleo di valutazione riguarda la didattica e la ricerca e potrebbe essere inserito negli articoli 4 e 5. Inoltre, afferma che l'articolo 38 riguardante la Commissione istruttoria per il funzionamento della ricerca autonoma e programmata potrebbe essere integrato in questi articoli e non lasciato a parte.

Il Presidente si riserva a tempo debito di rivedere quanto sopra.

Il prof. Soldani invita a votare sul titolo dell'articolo in esame: a stabilire, cioè, se lasciare attività scientifica o attività di ricerca.

Il Presidente pone in votazione il titolo dell'articolo "attività di ricerca" che viene approvato. Passa, poi, ad esaminare l'articolo 5, comma 1 e ne dà lettura. Pone in votazione il comma 1 che viene approvato all'unanimità. Passa ad esaminare il comma 2 in cui vi è un'apertura sulle tecnologie didattiche innovative.

Il sig. Vivaldi dichiara che così come è stato formulato rischia di essere una tautologia. Propone di inserire "appropriate".

Il prof. Denti obietta all'emendamento poichè il termine proposto dal sig. Vivaldi è, a suo avviso, obsoleto; "appropriate" infatti, può essere in base alle tipologie di tecniche o al contesto. Precisa che ci sono tecnologie innovative sia in presenza che a distanza; entrambe possono essere definite come appropriate in relazione allo specifico target. Il concetto è che bisogna riferirsi non solo alla didattica a distanza (e-learning), ma anche a quella in presenza che ha delle forti prospettive di sviluppo che l'Università è pronta a supportare.

Il Presidente preferirebbe "appropriate" piuttosto che "innovative".

La Vicepresidente suggerisce: "Favorisce l'utilizzo di metodologie didattiche appropriate anche attraverso tecnologie innovative".

Il Presidente obietta che la metodologia fa parte della libertà di insegnamento del docente; occorre rimanere ancorati alle tecnologie.

Il prof. Petralia ritiene che la Commissione debba stabilire se sta parlando di e-learning o delle vecchie tecnologie.

Il prof. Neri propone: "Favorisce l'utilizzo delle tecnologie didattiche più appropriate".

Il prof. Petralia domanda chi è che stabilisce quali sono le tecnologie più appropriate.

Il Presidente propone di eliminare la seconda locuzione poiché è il docente che deve stabilire quale sia la tecnologia più appropriata o meno.

Il prof. Petralia obietta che non è giusto che chi vuole svolgere didattica nella forma classica sia penalizzato.

Il sig. Barontini suggerisce "Anche ricorrendo all'utilizzo di nuove tecnologie".

Il prof. Denti afferma che con il termine "tecnologie appropriate" si voglia dire anche adeguamento dell'insegnamento alle tecnologie. Afferma che il rapporto didattica e tecnologie è più ampio e che i docenti per tenere i nuovi corsi di studio abbiano dovuto abbandonare le attività sperimentali così che spesso non è il docente a decidere; infatti, avere a disposizione un laboratorio di 10 posti per 100 persone vuol dire non svolgere attività sperimentale. Sottolineare nello Statuto la necessità di avere le tecnologie appropriate significa non essere una Università di straccioni.

Il Presidente pone in votazione il comma 2, sopprimendo il secondo periodo. Il comma viene approvato. Passa a dare lettura del comma 3.

Il prof. Neri dichiara di essere contrario al termine "efficienza".

Il Presidente pone in votazione il comma che viene approvato. Passa ad esaminare il comma 4 il quale istituisce la possibilità di ricevere borse di studio.

Il prof. Denti sottolinea che in questo comma la Commissione ha voluto sottolineare che le attività di ricerca sono attività didattiche e formative. Sostenere i dottorandi e gli specializzandi con le borse di studio, infatti, significa favorire le attività didattiche.

La prof.ssa Rossi suggerisce “Le attività di ricerca sono formative e previste nei corsi di dottorato e di specializzazione anche attraverso l’istituzione di borse di studio”.

Il Presidente pone in approvazione il comma 4 nella forma proposta che viene approvato. Passa all’analisi del comma 5, ex comma 2.

Il prof. Denti afferma che la tendenza è quella di avere titoli rilasciati congiuntamente. La finalità è quella di fornire titoli spendibili in modo sempre più ampio.

Il Presidente propone di aggiungere “titoli di più ampia validità”.

Il prof. Lucacchini sottolinea due aspetti: il primo riguarda il fatto che alcuni corsi sono frequentati da pochi studenti per cui Pisa, Firenze e Siena potrebbero organizzare i corsi congiuntamente; il secondo riguarda il fatto che ci sono titoli congiunti di dottorato e di laurea con Università straniere. Ritene, quindi, di individuare una formulazione più ampia che dia una indicazione in questo senso.

Il Presidente propone di porre in votazione il comma con “e il conseguimento dei titoli congiunti”.

La dott.ssa Magliocchi è favorevole ad esplicitare i titoli congiunti e afferma che l’Ateneo pisano li mantiene sia con l’Italia che con l’estero. Propone: “Per offrire agli studenti più ampie occasioni formative e favorire il conseguimento di titoli congiunti...”

Il prof. Denti propone questa formulazione “ed opportunità di conseguimento di titoli congiunti”.

Il sig. Vivaldi osserva che i titoli congiunti sono offerti solo dalle Università.

Il Presidente pone in votazione il comma 5 secondo la proposta formulata dal prof. Denti che viene approvato. Dà lettura del comma 6.

Il sig. Principi chiede se quando vengono menzionate le attività del comma 6 sia fatto riferimento anche ai precorsi; sostiene che questi potrebbero essere svolti anche in collaborazione con gli studenti. Espliciterebbe, pertanto, che i precorsi li svolgono gli studenti.

Il Presidente afferma che i precorsi devono essere istituzionalizzati.

Il prof. Denti dichiara che i precorsi sono diventati attività di adeguamento iniziale per il recupero di debiti né assegnati né rilevati. Bisognerebbe riconoscere i debiti agli studenti prima di ammetterli ai corsi; ma l’interesse è quello di non perdere l’utenza. La partecipazione studentesca è importante anche per quelle attività legate al diritto allo studio. Tuttavia, i precorsi devono essere tenuti in termini di realtà istituzionale.

Il dott. Giorgelli dichiara di essere d’accordo con la formulazione proposta. L’orientamento deve essere un’attività di raccordo per quella che poi sarà la scelta dello studente; è favorevole anche all’introduzione dell’apporto studentesco nel secondo periodo. È perplesso, invece, circa le attività istituzionali come quella del Salone dell’orientamento.

La dott.ssa Magliocchi afferma che viene effettuato molto orientamento nei singoli corsi di studio attraverso i coordinatori didattici. C'è, infatti, orientamento in entrata ma anche in itinere. Gli studenti stessi contribuiscono molto a queste attività anche attraverso le loro associazioni strutturate, collaborando, ad esempio, alla promozione dei questionari di valutazione. Ritiene che sia giusto mettere a Statuto tutto ciò.

Il dott. Bionda chiede cosa si intenda esattamente per tutorato disciplinare e servizi tutoriali finalizzati.

Il Presidente precisa che il tutorato disciplinare è il ricevimento mentre l'altro è il tutorato generale.

Il dott. Bionda fa rilevare che la collaborazione studentesca non può che riferirsi al secondo elemento. Manifesta qualche perplessità in merito alla terminologia adottata.

Il prof. Denti afferma che il comma in esame ha la finalità di fornire una base statutaria al regolamento didattico di Ateneo, regolamento che prevede l'assoluta disponibilità dei docenti a replicare le lezioni anche in fase di ricevimento. Concorda con il dott. Bionda sul fatto che ci sia ambiguità; propone di spezzare il comma: "Assicura il tutorato disciplinare. Predispone servizi di orientamento anche nel corso degli studi con la collaborazione degli studenti".

La sig.a Gallucci afferma che con il termine "studente" si fa riferimento ad uno studente di triennale, di specialistica o di dottorato. Questi possono collaborare al tutorato disciplinare poiché sono stati approvati bandi che prevedono contratti per collaborare con i titolari di cattedre e fare perciò una sorta di ricevimento aggiuntivo a quello dei docenti. Tale modalità di collaborazione, a suo avviso, deve essere distinta dalle iniziative di gruppi o singoli studenti, poiché, la prima è comunque mutuata con contratti con l'Università. Questa ultima tipologia di collaborazione studentesca è, pertanto, istituzionalmente riconosciuta e garantita attraverso una retribuzione e parimenti una forma di monitoraggio da parte dell'istituzione stessa. È una garanzia. Tutto ciò deve essere ribadito a Statuto.

Il Presidente chiede da chi venga posto questo sigillo di garanzia. È, inoltre, perplesso dall'attività di tutorato disciplinare esercitata dallo studente.

La sig.a Gallucci replica che alla Facoltà di economia tali bandi esistono come bandi di Facoltà; afferma, inoltre, che c'è un problema di posizione politica. Lo schieramento a cui appartiene individua una profonda differenza tra le attività di associazione studentesca e le attività svolte con i bandi come il counselling, il part-time, il supporto alla didattica. Afferma che in questi ultimi è presente un rapporto contrattuale.

Il Presidente afferma che sarà il Senato Accademico a definire queste attività che la Commissione indica.

Il prof. Denti propone una sua riformulazione: "Assicura il tutorato disciplinare attraverso l'attività dei docenti eventualmente incrementata attraverso collaboratori didattici incaricati". Quello che è importante è che non sia collaboratore lo studente scelto dal docente per sostituirlo nello svolgimento dei propri compiti.

Il Presidente chiede che su queste questioni ci sia una verifica e che siano definite nel Regolamento didattico di Ateneo.

Il prof. Denti ribadisce nuovamente la proposta: "Assicura il tutorato disciplinare".

Il Presidente pone in votazione il comma 6 così modificato che viene approvato. Dà lettura del comma 7 e del comma 8 che vengono approvati. Dà lettura del comma 9 che viene approvato con l'emendamento "nei diversi ambiti culturali" proposto dal prof. Denti.

Il Presidente rende noto ai componenti della Commissione che vorranno partecipare ai lavori della Sottocommissione che l'incontro è previsto per martedì 13 novembre alle ore 15,30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale per predisporre una bozza con le proposte di modifica dell'articolo 6 e degli articoli successivi elaborati dal medesimo, dal dott. Bionda e dalla dott.ssa Magliocchi. Invita i componenti che non parteciperanno alla riunione a presentare, entro martedì, emendamenti e/o proposte da inviare via e-mail.

Il Presidente, prima di concludere i lavori, dà lettura del testo definitivo dell'articolo 4 (ex 5) – **Attività di ricerca:**

- 1 - L'Università riconosce il ruolo fondamentale della ricerca liberamente proposta dai suoi ricercatori, singoli o organizzati in gruppi. Ne promuove lo sviluppo utilizzando contributi pubblici e privati e fondi propri. Si adopera per la massima circolazione dei risultati.**
- 2 - Si dota di strutture di supporto alle attività di ricerca cui fornisce risorse finanziarie, logistiche e di personale.**
- 3 - Stipula contratti e convenzioni per ricerche con finalità concordate con soggetti pubblici o privati che abbiano interesse ai risultati delle ricerche. Favorisce la divulgazione dei risultati nel rispetto degli accordi di riservatezza stabiliti con il soggetto.**
- 4 - Valuta le ricerche unicamente sotto il profilo della loro qualità scientifica, utilizzando i criteri generalmente adottati dalle diverse comunità scientifiche nazionali ed internazionali.**
- 5 - La partecipazione del personale alle ricerche di cui al comma 3 è disciplinata da apposite norme regolamentari. Tali norme prevedono altresì le quote-parti dei corrispettivi da destinare all'ulteriore sostegno delle ricerche di cui al primo comma del presente articolo, e al potenziamento delle attività didattiche e formative.**
- 6 - I titolari di assegni e di borse di ricerca partecipano alle attività di ricerca ai fini della loro formazione scientifica ed avviamento alla ricerca. Apposite norme regolamentari disciplinano la durata massima complessiva e le modalità di fruizione di tali posizioni.**
- 7 - L'Università garantisce che la sperimentazione scientifica sia svolta in conformità con i principi del rispetto degli esseri viventi, della dignità della persona e della tutela dell'ambiente. A tal fine si avvale dei pareri di comitati indipendenti e interdisciplinari appositamente istituiti.**

Il Presidente dà, altresì, lettura dell'articolo 5 (ex 4) – **Attività didattiche e formative:**

- 1 - L'Università, sulla base delle risorse disponibili e di un adeguato programma di sviluppo, determina ed aggiorna periodicamente l'offerta didattica e stabilisce gli ordinamenti dei relativi corsi di studio, nel rispetto della legislazione vigente.**
- 2 - Organizza, coordina e sostiene le attività didattiche necessarie al conseguimento dei titoli.**
- 3 - Sottopone a costante valutazione l'efficacia dei processi formativi e l'adeguatezza culturale e professionale dei curriculum didattici.**

- 4 - Sostiene le attività di ricerca previste nei corsi di dottorato di ricerca e di specializzazione, anche attraverso l'istituzione di borse di studio.**
- 5 - Stipula accordi con istituzioni universitarie e di ricerca nazionali e internazionali e con enti pubblici o privati per offrire agli studenti più ampie occasioni di formazione ed opportunità di conseguimento di titoli congiunti.**
- 6 - Organizza, anche in concorso con enti pubblici e privati, attività di orientamento per l'iscrizione ai corsi universitari e per l'inserimento professionale. Assicura il tutorato disciplinare. Predisponde servizi di orientamento nel corso degli studi, anche con la collaborazione degli studenti.**
- 7 - Assicura spazi e strutture per lo studio e per la vita sociale, anche in collaborazione con gli enti a ciò preposti; favorisce attività formative autogestite dagli studenti nel campo della cultura e degli scambi culturali, dello sport, del tempo libero.**
- 8 - Promuove la pratica, la diffusione e il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva universitaria in collaborazione con il Centro Universitario Sportivo e con altri enti eventualmente a ciò preposti.**
- 9 - Istituisce, anche in collaborazione con enti esterni, corsi di formazione permanente e ricorrente nei diversi ambiti culturali e professionali.**

Il Presidente informa, infine, che il prossimo ordine del giorno tratterà la prosecuzione delle modifiche di Statuto relativa agli articoli successivi a quelli approvati dalla Commissione.

Il Presidente, ritenendo conclusi i lavori, ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
F.to G. Salamone

Il Presidente
F.to G. Cavallini